

Veglia di preghiera

*Domenica 11/10/2009
(28^a T.O. Mc 10, 17-30)*

G= guida S= solista L= lettore T= tutti

“Siamo venuti per Adorarlo”

"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".

*"Venite in disparte in un luogo solitario
e riposatevi un poco"*

Vendi quello che hai, poi vieni e seguimi

G. La ricchezza può essere una benedizione per la nostra vita, oppure rappresentare un pericolo per la nostra salvezza eterna. Al di là del possedere o non possedere, il Signore Gesù ci indica la strada evangelica del distacco dai beni di questo mondo per partecipare alle ricchezze infinite del Regno.

Tutta la nostra attenzione, tutto il nostro cuore devono essere aperti, perché Dio possa agire. Egli vuole darci la sola cosa che ci manca: il tesoro della sua sapienza, della sua Parola e della sua presenza.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen

Canto

G. Per chi vuole appartenere totalmente a Cristo, le ricchezze terrene sono un ostacolo e la giustizia della legge è sufficiente. Per seguirlo da vicino bisogna rinunciare a tutte le sicurezze umane e abbandonarsi all'azione di Dio.

(S) Vendi quello che hai, poi vieni e seguimi.

1L Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa solo ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:

“Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!”.

I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: “Figlioli, com’è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”. Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: “E chi mai si può salvare?”.

Ma Gesù, guardandoli, disse: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio!

Perché tutto è possibile presso Dio”. Pietro allora gli disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”. Gesù gli rispose: “In verità vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa

*o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo,
che non riceva già nel presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi,
insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna”.*

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

*(S) Un giovane, o Gesù Maestro, ti chiede che cosa fare per ottenere la vita eterna.
Era bravo, buono e rispettoso della Legge, e tu gli proponi la libertà e il discepolato,
ma le ricchezze materiali e umane gli sono di ostacolo.*

*Il tuo sguardo penetrante, benevolo e fiducioso, si posa su di lui per una nuova chiamata.
Tu non sei un imprenditore in cerca di professionisti da pagare; cerchi innamorati di te,
proponi per amore e attendi una risposta d'amore. Il desiderio di seguirti non è sufficiente,
occorre guardare più a ciò che ci offri che a ciò che lasciamo. Dovremmo fidarci più di te
che di noi stessi, perché non si è mai soli quando ci lasciamo guidare da te.*

Donaci, Gesù, il coraggio di dire «Sì», di lasciare tutto per seguirti.

Tutti

Signore, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura.

*Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola,
perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

Adorazione silenziosa

G. Bellissimo, questo passo di Marco, che inizia, ricordando che Gesù, "usciva per mettersi in viaggio", è il lungo cammino verso Gerusalemme, là dove si compirà il Mistero, la sua donazione totale, il suo gesto estremo d'amore, nell'ultima cena di Pasqua e nella successiva passione e morte.

Mentre il Maestro si avvia, assieme ai suoi, ecco gli si prostra innanzi un giovane, per sapere da lui cosa occorra per la salvezza.

2L E' uno di quegli incontri, con persone anonime, nelle quali ognuno può identificarsi, uomo o donna che sia, perché tutti, indistintamente, ci interroghiamo verso quale meta vada la nostra vita, e il futuro, oltre il tempo, in qualche modo, ci inquieta.

Il passo del vangelo di oggi, viene spesso interpretato, in maniera riduttiva, come riferito alla vocazione specifica alla vita consacrata, nelle forme istituzionali che, ben conosciamo; in realtà la chiamata alla salvezza, come la chiamata alla sequela, è per tutti, è una chiamata universale, non legata a confini di spazio, di tempo o di cultura. Paolo, nella lettera agli Efesini, con un sublime cantico di benedizione al Padre, ci dice che:

*(S) Egli stesso "...ci ha benedetti, con ogni benedizione spirituale in Cristo, nel quale ci ha scelti,
prima della creazione del mondo, per trovarci santi e perfetti nell'amore.
Ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo...."*

(Ef.1,3 ss.)

Da sempre, dunque, siamo chiamati alla vita eterna, e da sempre, siamo chiamati alla sequela, anche se in modi e forme diverse. Al giovane, prostrato ai suoi piedi, Gesù ricorda i comandamenti, quei paletti che il Padre ha posto per indicare il retto cammino che conduce a lui.

In questo contesto, Marco, nella risposta che Gesù dà al giovane, mette in bocca al Maestro solo alcuni dei dieci comandamenti, quelli significativi nella dimensione sociale, e che riguardano l'amore del prossimo, banco di prova dell'amore di Dio:

(S) " Conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare,

non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre...''.

Il giovane è sicuro di averli osservati, allora Gesù gli propone di andare oltre, e render più radicale e profondo l'amore per Dio, mettendo, questo amore, al primo posto tra i valori della vita, e gli suggerisce:

(S) «.. Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

L'esigenza fondamentale della sequela è il primato di Dio, il resto è un di più, si può possedere o non possedere, ma è necessario che il cuore, non sia totalmente legato, assorbito nelle ricchezze, nei beni temporali, ma desideri profondamente, quel *"tesoro che è nei cieli"*; il cuore dell'uomo, come Agostino insegna, è fatto per Dio, e a Lui deve aspirare, pur attendendo alle realtà temporali. Ammonisce il Signore

*(S) "Non potete servire a Dio e a Mammona"
(Lc. 16,13)*

Inevitabilmente, chi ama l'uno odia l'altro, e chi ha il cuore attaccato alle proprie ricchezze, come valore primario e suo bene esclusivo, difficilmente riesce a far spazio a Dio e alle esigenze del suo Regno, che è di amore e di giustizia, di misericordia e di attenzione al dolore e al bisogno dei poveri e degli ultimi.

*(S) « Che cos'è che ci distrae dal cercarti, o Signore, come la sposa per le vie e per le piazze?
Ah, che tutto è illusione nel mondo se non ci aiuta a fare questo!
Anche se i suoi piaceri, ricchezze e godimenti durassero per sempre, e fossero tanto numerosi
da superare ogni immaginazione, non sarebbero che sterco e schifezza,
paragonati ai tesori che si hanno a godere senza fine.
Eppure, nemmeno questi possono reggere al paragone di possedere te,
Signore di tutti i tesori del cielo e della terra»
(S. Tresa di Gesù)*

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Sono io, Signore, Maestro buono, quel tale che tu guardi negli occhi con intensità di Amore.

Sono io, lo so, quel tale che tu chiami a un distacco totale da se stesso.

*E' una sfida. Ecco, anch'io ogni giorno mi trovo davanti a questo dramma:
alla possibilità di rifiutare l'Amore.*

*Quali sono le ricchezze che mi impediscono di seguirti e di gustare con te e in te
la vera sapienza che dona pace al cuore?*

*Tu ogni giorno mi vieni incontro sulla strada per fissarmi negli occhi, per darmi un'altra possibilità
di risponderti radicalmente e di entrare nella tua gioia.*

*Se a me questo passo da compiere sembra impossibile, donami l'umile certezza
di credere che la tua mano sempre mi sorreggerà e mi guiderà là, oltre ogni confine, oltre ogni misura,
dove tu mi attendi per donarmi null'altro che te stesso, unico sommo Bene.*

Canto

G. Il rischio della sterile ricchezza, fatta di un egoistico accumulo di capitale, da sprecare e godere con pochi, in una chiusa classe di ricchi, sempre più ricchi, è un rischio reale, è il rischio di perdere il bene più grande, che è l'amicizia con Dio, il godimento di Lui, per tutta l'eternità.

3L Recita il Vangelo di Matteo

*(S) "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere,
ero pellegrino e forestiero e mi ospitaste, nudo e mi copriste,*

infermo e mi visitaste, carcerato e veniste a trovarmi..."
(Mt. 25,35-36)

E, alla domanda:

(S) "Ma quando, Signore ti abbiamo visto, affamato, assetato, nudo, forestiero, malato?"
(Mt. 25,37)

Gesù, risponderà:

(S) "Ogni volta che avete fatto questo ad uno dei più piccoli, l'avete fatto a me"
(Mt. 25,40)

Quella, che il Maestro esige, non è una povertà sterile, ma una povertà feconda, resa creativa e fattiva dall'amore. La povertà per il Regno di Dio, è anche il segno della vera sapienza. Re Salomone, la cui ricchezza era immensa, come immenso era il suo potere, aveva un'aspirazione ben più grande e profonda, per la quale implorava Dio:

(S) " Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure ad una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia, e, come fango sarà valutato; di fronte ad essa, l'argento. L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. Insieme con essa mi sono venuti, tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.
(Sap. 7,7 11)

Ora, noi abbiamo la sapienza del Vangelo, noi abbiamo la parola di Cristo, Sapienza di Dio e potenza di Dio, che si è manifestata, pienamente, per noi, sulla Croce. È un discorso esigente e duro, questo della sequela in povertà, un discorso che Gesù fa a tutti e ad ognuno, fissando su di noi il suo sguardo d'amore, e non ammette compromessi. Il racconto di Marco parla di un giovane triste, per l'enorme difficoltà a liberarsi delle numerose ricchezze, o meglio a liberare se stesso dall'averle, per coinvolgersi nella sequela, nel servizio, e nell'amore di tanti, da beneficiare. Il viaggio del giovane verso Gerusalemme si interrompe, egli non giunge, assieme al Maestro, alla pienezza della donazione di sé; ed ecco il commento di Gesù:

(S) «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!».

I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole, anzi sgomenti, di fronte alla prospettiva di una salvezza impossibile da raggiungere:

*(S) «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio!
E' più facile, che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».*

Il discorso, tuttavia, non si esaurisce con queste battute perché, continua il Maestro, se qualcosa è impossibile agli uomini, non lo è presso Dio:

(S) «Perché tutto è possibile presso Dio».

Il Dio, che in Gesù di Nazareth si è fatto uomo, ci indica la via della salvezza, una via in salita, una via stretta e faticosa, una via di Croce, che Lui per primo ha percorso, mosso dall'amore; rinunciare a possedere e al potere, non è mai facile, così come non è facile servire, anziché dominare.

*(S) Da soli non possiamo fare nulla, ma se il cuore è aperto a Dio, se la sapienza di Lui ci illumina, e l'amore ci riscalda, si può camminare con Cristo, si può raggiungere la pienezza del dono di sé e ricevere quel "centuplo" di cui Lui stesso ci parla, e col centuplo, la vita eterna.
Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.*

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 89

Tutti

Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

*(S) Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.
Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi.*

Tutti

Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

*(S) Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.*

Tutti

Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

*(S) Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.*

Tutti

Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

Canto

Pregchiere spontanee

Padre nostro

G. Il Vangelo ci ha detto che quel ricco non volle rinunciare ai suoi beni per seguire Gesù. Ma si allontanò da Lui, triste. L'attaccamento ai beni della terra non può produrre che tristezza, perché la vera gioia è Gesù, che è nostra eterna felicità. Cari Fratelli e Sorelle, manteniamoci profondamente umili e distaccati dai beni della terra, seguiamo Gesù, il suo Spirito ci riempirà di gioia, con Lui toccheremo il Cielo. Al Signore nostro Dio gloria, lode e benedizione nei secoli dei secoli. Amen.

*(S) Gesù chiama ciascuno valorizzando l'impegno che ha posto nel ricercare il bene. Sta a noi non fermarci, non lasciarci ingannare dalle false ricchezze, non indietreggiare davanti alle sue esigenze.
Se ci chiede con imperativi incalzanti di lasciare tutto per lui, dobbiamo avere il coraggio di farlo e di rinnovare continuamente questa scelta, perché non potremo più essere felici se avremo allontanato i nostri passi da lui. Tutte le false e presunte ricchezze non potranno mai reggere il confronto con la sua povertà, né saziare la nostra fame di amore, di verità, di bellezza.
Il suo sguardo continuerà a seguirci, silenziosamente, con un rispetto infinito della nostra libertà, e non si darà pace, finché noi non avremo trovato in lui la nostra pace.*

Tutti

*Maestro buono, concedimi sempre di bere l'acqua viva del tuo Spirito.
Desidero seguirti, Gesù, per entrare nel regno di Dio e ricevere la vita eterna, anche se so che devo donarmi totalmente, perché tu ti sei donato totalmente a noi.
So che non sarà facile, ma a mano a mano che avanderò con te nel cammino, mi sentirò più libero per porre il mio cuore in ciò che veramente conta e dura, nell'amore del Padre che tu ci hai mostrato. Amen*

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Gesù, Figlio di Dio,
in cui dimora la pienezza della divinità,
Tu chiami tutti battezzati “a prendere il largo”,
percorrendo la via della santità.
Suscita nel cuore dei giovani il desiderio
di essere nel mondo di oggi
testimoni della potenza del tuo amore.
Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza
perché siano capaci di scoprire la piena verità
di sé e della propria vocazione.
Salvatore nostro,
mandato dal Padre per rivelarne l'amore misericordioso,
fa alla tua Chiesa il dono
di giovani pronti a prendere il largo,
per essere tra i fratelli manifestazione
della tua presenza che rinnova e salva.
Vergine Santa, Madre del Redentore,
guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo,
Tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore,
sostieni con la tua materna intercessione
le famiglie e le comunità ecclesiali,
affinché aiutino gli adolescenti e i giovani
a rispondere generosamente alla chiamata del Signore.
Amen.

Canto